

## COMUNITA' DI SANT'EGIDIO



### ALCUNI SPUNTI

**L'Italia al tempo della crisi.** E Roma e il Lazio specchio delle contraddizioni del Paese, crocevia di importanti trasformazioni sociali, ma anche laboratorio di possibili soluzioni. Il Terzo Rapporto sulla povertà a Roma e nel Lazio, pur non tralasciando di fotografare il disagio crescente e il consolidarsi di nuove forme di povertà, ormai trasversali a tutta la popolazione, prova ad immaginare possibili vie d'uscita, anche in presenza di risorse limitate.

La popolazione laziale, che conta 5.502.886 abitanti, si concentra, per il 47,6% nella Capitale con 2.617.175 abitanti, mentre il 72,6% risiede nei comuni della provincia romana. **Il Lazio si qualifica oggi per una presenza straniera più consistente e stabile, con una seconda generazione nata prevalentemente in Italia da genitori immigrati che "ringiovanisce" una popolazione sempre più anziana.** L'invecchiamento della popolazione laziale sembra inarrestabile: **gli ultra sessantenni hanno ormai superato il milione e mezzo (1.546.058).** Nei prossimi 40 anni arriveranno ad essere circa un terzo dell'intera popolazione del Lazio. Vi è, inoltre, **un incremento costante delle classi di età più alte:** ultranovantenni e ultra centenari.

#### • ANZIANI: DA PROBLEMA AD AMMORTIZZATORE SOCIALE

C'è chi ha teorizzato che la longevità potrebbe mettere in crisi definitivamente il welfare, aumentando la spesa sociale e sanitaria. Si è affacciata nell'opinione pubblica, e nelle riflessioni stesse dei decisori istituzionali, una contrapposizione degli interessi tra anziani e giovani, nell'ambito della programmazione del welfare. Il conflitto matura in **una rappresentazione distorta della realtà degli anziani** che occorre superare.

**Una povertà, però: la discriminazione per età (Age-ism).**

C'è bisogno di sviluppare **una nuova cultura dell'invecchiamento e un cambiamento di mentalità e di atteggiamenti sociali nei riguardi delle persone anziane.** Negli ultimi anni il numero degli anziani occupati mostra un costante aumento (8% nel periodo 2004-2010), **con una forza lavoro, nel Lazio, di over sessantacinquenni che raggiunge il 44,95%.** Gli anziani, in un periodo di forte crisi, hanno rappresentato un formidabile sostegno al "sistema paese": **le risorse degli anziani sostengono le famiglie e soprattutto i giovani.** Federanziani ha calcolato che nel 2013 il sostegno a figli e nipoti, il servizio di baby-sitting gratuito, un accresciuto turismo della terza età, ha avuto un peso economico notevole, quantificabile in 36,7 miliardi di euro. **Nonni come paracadute: sempre più anziani garantiscono la continuità dei servizi di volontariato** nelle 9

mense della Capitale **la loro presenza, nei quartieri o nei piccoli centri della provincia, rappresenta anche un argine all'abbandono ed al degrado.** Superare i pregiudizi e scoprire l'apporto degli anziani alla costruzione sociale, anche nei termini di produttori di valori per i giovani, non è solo umanamente fondato ma anche socialmente sensato.

- **IMPRESE E DISOCCUPAZIONE**

**Il sistema imprenditoriale romano, pur confermando una capacità di tenuta superiore alla media nazionale, sconta gli effetti di una progressiva contrazione dell'attività economica.** La nostra regione, infatti, nel 1° trimestre 2013 si colloca al quarto posto tra le regioni con un maggior numero di disoccupati (**al 30 giugno il numero di disoccupati si assesta attorno alle 251.000 unità, dato Istat**). In particolare la crisi ha colpito il settore del commercio, che ha un saldo negativo in tutta Italia, ma in particolare nelle regioni più popolate tra cui il Lazio. Confesercenti segnala, nel 1° trimestre 2013, 963 chiusure di esercizi commerciali con saldo negativo (tra iscrizioni e cancellazioni) di 635 aziende. L'economia regionale rallenta. L'unico dato positivo è quello dell'export (+5,1 nel Lazio rispetto al 2012).

**I due picchi della crisi sono rappresentati dalla fascia giovanile (il popolo dei Neet) e dagli over 45.** La disoccupazione giovanile nel Lazio, secondo uno studio Unindustria ha superato il 40%. **Roma, dunque, detiene il record dei giovani disoccupati.** Un'indagine Censis - Rete Urbana delle Rappresentanze ci mostra come il disagio giovanile, sempre più diffuso, si rifletta in **un desiderio sempre crescente di lasciare Roma (presente nel 67% dei giovani 18- 29enni).**

Per quanto attiene agli **over 45 i disoccupati si attesterebbero attorno ai 50.000.** E' la grande fascia di lavoratori "espulsi coattivamente" dal mercato del lavoro che vanno ad integrare il già non piccolo numero di quella parte della popolazione alle soglie della povertà che si affaccia alle mense romane. I Centri per l'Impiego in affanno (1.024.697 disoccupati iscritti nel Lazio nel 2012), non favoriscono l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e non aiutano ad indirizzare la formazione degli over 45 verso le esigenze delle imprese.

- **DEBITO COME IPOTECA SUL FUTURO**

E' l'Italia che posticipa. I pagamenti e le scelte. E che si arrabbia quando il governo posticipa: eppure il tempo è un fattore necessario per invertire la tendenza. Se si confronta il marzo 2012 con lo stesso mese del 2013 tutti gli indici mostrano **un aumento di sofferenza monetaria**, cui si risponde **posticipando i pagamenti (3% dei casi), utilizzando i risparmi (44% dei casi), chiedendo prestiti a parenti e amici o in banca (solo il 6%).**

- **MENO NEGOZI, CITTA' MENO VIVIBILI**

Ma c'è un **indice di impoverimento che si misura con il record di "sparizioni" di negozi.** 21.000 imprese che hanno chiuso dall'inizio del 2013, secondo la Confesercenti, con un saldo negativo di 12.750 unità. E Sicilia e Lazio guidano questa graduatoria. 936 chiusure nel Lazio con un saldo negativo, in un anno, di 635 aziende. Bar, ristoranti, piccoli esercizi. **La desertificazione cambia il panorama urbano e da fattore economico, se non si contrasta il fenomeno, può diventare fattore sociale e di anomia urbana, aumentando l'isolamento e la riduzione della vita associata.**

**Chi non chiude è più indebitato.**

- **DISABILITA' IN CASA – AIUTI FUORI CASA. LA POLVERIZZAZIONE DELLE RETI DI AIUTO**

**La crisi ha pesato anche sulla vita delle persone con disabilità nella nostra Regione.** A causa delle

scarse risorse, si è avviato da parte delle ASL e dei Comuni una riduzione o riorganizzazione degli interventi di carattere assistenziale e riabilitativo che ha coinvolto, in modo diversificato, molte famiglie dove sono presenti disabili. A fronte della carenza di dati certi rimane l'evidenza di una fatica di vivere, segnalata a livello nazionale dal recente rapporto ISTAT sulla povertà, e a livello locale da fatti di cronaca. Ancora troppe sono le situazioni problematiche dal punto di vista sociale. **Il 93% dei disabili vive in famiglia. Secondo l'ISTAT il 41,20% delle famiglie nel Lazio nel 2013, contro il 32,8 della media nazionale, con almeno una persona disabile, avrebbe avuto bisogno di assistenza domiciliare ma non ne ha usufruito.** La nuova articolazione dei pacchetti dei servizi per l'assistenza domiciliare deliberata nel dicembre 2012 dal Comune di Roma, pur se presenta aspetti innovativi, fatica a decollare. La famiglia, come può, senza aiuti adeguati, continua ad essere il pilastro che sostiene la vita dei più fragili, ma **senza aiuti alle famiglie il rischio povertà diventa assoluto.** C'è poi tutto il versante dell'inserimento lavorativo dei disabili. L'esperienza della Comunità di Sant'Egidio, accanto ad altre interessanti esperienze, dimostra come **impiegare un disabile non è un lusso in tempi di crisi, ma al contrario rappresenta una risorsa e fa uscire da quel percorso assistenziale che pure è necessario in tante situazioni.**

- **CRESCITA IMPRENDITORIALE. IMMIGRATI COME RISORSA CONTRO IL DECLINO DEMOGRAFICO E CULTURALE**

**I problemi sul tappeto non sono dunque pochi ma, sotto i colpi della crisi, Roma dimostra comunque segnali di ripresa.** Con le sue 227mila società di capitale, la Città Eterna - secondo il Rapporto Agenda Lazio 2013 di Unioncamere-Eurispes - vede il proprio tasso di crescita tornare a livelli pre-crisi, con il 2,3 per cento a fronte dello 0,8% della media nazionale. Roma resta in piedi a livello economico anche di fronte ai colpi della crisi. **Tale tenuta ha alla base la vitalità di alcuni settori imprenditoriali, tra i quali sicuramente il turismo (+13,7%), e l'apporto dei lavoratori stranieri, spesso divenuti tenaci imprenditori.** A fronte di una crescita a segno negativo per il nostro Paese dell'1,5%, il Lazio e Roma "resistono". **Roma è infatti la prima provincia italiana per tasso di crescita imprenditoriale (+1,9%).** Sono soprattutto le imprese degli stranieri a crescere ad un ritmo del 10,6% annuo e alcuni settori (quali ad esempio quello alberghiero e delle ristorazioni) sono gestiti al 12% da imprenditori immigrati. Occorre investire maggiormente nel settore della cultura sfruttando l'immenso patrimonio di musei, monumenti e aree archeologiche laziale e romano (20% di quello nazionale). Tale versante potrebbe dare, se ben supportato, un apporto formidabile all'occupazione giovanile.

- **ISOLAMENTO COME POVERTÀ. INTEGRAZIONE E RETI UMANE COME RISORSA**

Una recente ricerca del CNEL sugli indici di integrazione degli stranieri nel 2013 evidenzia come **la crisi economica abbia inciso sul potenziale d'integrazione.** Roma si collocherebbe -tra le 103 province italiane- all'82° posto. Se è vero che la "provincia piccola" favorisce chi mantiene il posto di lavoro, elevandone gli standard di integrazione, **il tessuto metropolitano romano ha consentito però, in un certo qual modo, di resistere alle condizioni di maggiore difficoltà.** Gli stranieri che perdono il lavoro tornano a Roma per provare a resistere alla crisi e per restare nel nostro Paese. Questo è un dato strutturale stabile nel tempo. Roma offre maggiore offerta di servizi, maggiori spazi di inclusione e possibilità di avvalersi di buone reti di accoglienza, grazie alla presenza capillare del volontariato. **La popolazione immigrata residente nel Lazio, in rapporto a quella totale, si colloca oggi al 9,5% (6° in Italia) e Roma è la prima provincia italiana, con una percentuale di stranieri che si attesta al 10,6%.** Se è vero che per una parte degli immigrati il Lazio diviene la regione di definitiva residenza, per una restante parte di essi rappresenta un segmento di un lungo viaggio verso altri territori. In questo processo Non va dimenticato come **Roma assuma, per tanti stranieri, la vocazione di "apprendistato alla vita italiana", divenendo una sorta di laboratorio privilegiato d'integrazione.** Roma è la prima tappa dell'inserimento

sociale e lavorativo degli stranieri provenienti dall'estero, ma anche dalle aree meridionali del Paese.

**Intanto, mentre anziani e stranieri si includono a vicenda realizzando solidarietà intergenerazionali e sinergie di mercato, compare una nuova domanda di protezione: quella degli stranieri che sono divenuti anziani: solo a Roma essi rappresentano il 6,3% della popolazione straniera residente.** E' una fascia di popolazione che rischia di avere ancora meno diritti di quella dei coetanei italiani.

Alcuni segnali di ripresa non vogliono certo nascondere le gravi difficoltà che vivono tante famiglie. **Nel Lazio il fenomeno della povertà è sempre più acuto tra le famiglie numerose (6,3% delle famiglie sono in condizioni di povertà relativa a fronte del 12,7% a livello nazionale).** L'aumento cospicuo della sofferenza delle famiglie e dei minori che le abitano si rileva soprattutto nelle famiglie con 3 o più figli. Occorre poi tener presente come a Roma un bambino su 3 è nato in una famiglia "atipica" e nel Lazio, se ci si sposa meno rispetto alle altre regioni, si hanno tuttavia più rotture coniugali e ben il 75,4% delle separazioni e il 62% dei divorzi riguardano coppie con figli. **Il Lazio si caratterizza per una maggiore presenza di nuclei mono genitoriali (16,1%) aumentati rispetto all'ultimo censimento dell'84,4%.**

- **ASILI NIDO POCCHI. FAMIGLIE TROPPO SOLE**

La grande mobilità che caratterizza la Regione, e l'attrattiva rappresentata dalla Capitale, dove vivono **910 mila minori**, ha fatto sì che molte famiglie si siano trovate a vivere lontano dalle reti di supporto. Tale **assenza di reti**, parentali in primo luogo, ma anche amicali e di vicinato, che rappresentano la prima risorsa delle famiglie italiane, **non sempre ha potuto trovare sostegno in un'offerta di servizi pubblici** spesso inadatta a rispondere ai nuovi bisogni. Pensiamo solo alla **carenza di posti negli asili nido: secondo i dati dell'Agenzia per la qualità di Roma Capitale una famiglia su 3 che ne fa richiesta viene esclusa.** La domanda non può essere elusa, anche tenendo presente **nel Lazio una donna su due (48%) ha un impiego lavorativo, valore superiore di 10 volte alla media nazionale.**

- **ROMA ALLO SPECCHIO: PIU' LAVORO DELLE DONNE, PIU' LAVORO PER I NONNI (E BADANTI)**

Se l'**attivismo delle donne nel mondo produttivo è un aspetto importante nella tenuta del sistema**, come bene ha evidenziato il Rapporto Censis 2013 sulla situazione sociale del Paese non si può lasciare tante mamme a conciliare da sole tempi del lavoro e tempi da dedicare ai figli.

Ricerche recenti evidenziano alcuni risvolti drammatici della crisi: **nel Lazio 37 mila bambini pari al 8,69% soffrono di indigenza alimentare (il Lazio si colloca al 4° posto in Italia, dietro Campania, Sicilia e Lombardia).** **A Roma, secondo stime dell'Assessorato al Sostegno Sociale e alla Sussidiarietà, abbiamo ben 30 mila bambini in povertà assoluta.** Per contrastare la povertà dei bambini è necessario aiutare e incoraggiare le famiglie, ed è altrettanto necessario promuovere la creazione di un tessuto sociale nei quartieri che possa creare un ambiente protettivo intorno ai bambini.

**La crisi economica trasforma anche le abitudini e gli stili di vita. Si risparmia sul cibo e sulle cure mediche.** Ne è riprova l'aumento della distribuzione di generi alimentari nelle strutture caritative, ma anche quello di farmaci. **Il Banco Farmaceutico ha distribuito agli enti di volontariato, 8 milioni di farmaci in Italia nel 2013 (erano 2 milioni nel 2007).**

- **ROMA: DA NOMADI A ROMANI DI DESIDERIO (SE AIUTATI)**

**Tra i bambini deprivati non vanno dimenticati i minori rom.** Il progetto nazionale per l'inclusione dei bambini e delle famiglie Rom, sinti e camminanti può finalmente favorirne l'integrazione scolastica e l'inclusione sociale, sostenendo il necessario confronto e la diffusione di

esperienze significative di lavoro e valorizzando le stesse esperienze locali. **A Roma e nel Lazio la presenza di Rom è stabile: 8.000/ 8.500 unità (circa 10.000/11.000 quelli presenti nel Lazio. Non va dimenticato come per un quinto essi sono italiani a tutti gli effetti).** Alcuni gruppi si sono stabiliti progressivamente anche nei comuni della provincia più vicini alla Capitale. **In maniera non del tutto programmata la provincia si è fatta carico dell'accoglienza delle famiglie allontanate dalla periferia romana.** D'altronde, a Roma i Rom sono stati per anni oggetto di politiche di natura emergenziale, nonostante presenze numericamente costanti e per due terzi socialmente radicate che, alla fine, non hanno soddisfatto pienamente neanche coloro che le avevano elaborate. La domanda di integrazione – posta con urgenza dall'Europa sia all'Italia che agli altri paesi dell'Unione – sono state in sostanza eluse favorendo quelle sulla dislocazione dei campi nella Capitale, soprattutto concentrandoli in periferia fuori dal GRA. **I Rom desiderano sempre più integrarsi:** lo si vede nella risposta sostanzialmente positiva che le famiglie danno alla prospettiva di dover intraprendere itinerari lunghi in materia di regolarizzazione amministrativa, accesso alla casa popolare o prevenzione sanitaria. **I Rom nella città e nella regione sono meno "nomadi" di ieri.** Frutti buoni sul fronte dell'integrazione potranno essere raccolti se alle semplificazioni dei pregiudizi subentrerà l'incontro tra persone, famiglie e istituzioni alle prese con i problemi di tutti: la scuola, l'ospedale, la spesa, la ricerca del lavoro o della casa. Il Rapporto riporta alcuni **interessanti esempi sperimentati con le popolazioni Rom e Sinti attraverso l'inserimento di famiglie nei piani comunali di edilizia residenziale pubblica, e l'inserimento scolastico** anche se è ancora raro vedere ragazzi alle scuole superiori.

- **CASE: TROPPO CARE. TROPPO SFITTE. TROPPO DIFFICILI**

Roma evidenzia le contraddizioni di **un sistema abitativo disordinato.** L'elevato costo delle case in vendita ha spinto molti romani verso il mercato degli affitti, privo però di criteri regolativi. La conseguenza è stata l'aumento del costo degli affitti, la questione drammatica degli sfratti – soprattutto quelli per morosità – l'esodo verso i centri delle seconde e terze periferie urbane per trovare casa a prezzi più vantaggiosi. **Il Lazio al 31 dicembre 2013 risulta essere la regione più cara d'Italia, con un prezzo medio di affitto al mese pari a 1276 euro,** circa il 9,7% in più rispetto giugno, ma meno del 4% rispetto a dicembre. **A Roma nel 2013 vi sono state circa 7.800 sentenze di sfratto (1.200 sfratti eseguiti al 31 settembre 2013).** Da rilevare però un fenomeno nuovo: **nei Comuni della provincia le richieste di esecuzioni (circa 500 al mese) per la prima volta sono uguali o maggiori rispetto a Roma.** Poco più dell'80% degli sfratti sono per morosità incolpevole. Il fenomeno è stato di recente oggetto di un provvedimento legislativo (Legge 28 ottobre 2013 n. 124).

- **CASA. DALLA CRISI ALLA AUTORGANIZZAZIONE: LE NUOVE CONVIVENZE**

C'è bisogno di **idee nuove per la città.**

Destinare una **quota di alloggi popolari ad anziani sfrattati nello stesso Municipio di residenza, realizzare in ogni Municipio case protette per anziani fragili,** creare una cabina di regia per il controllo della vendita della case di proprietà degli enti, incrementare le **esperienze di co-housing,** potrebbero essere risposte efficaci.

- **UN NUOVO WELFARE CHE PARTE DAL BASSO E DALLA SUSSIDIARIETA'**

Evidenza della crisi è **l'aumento degli ospiti delle mense convenzionate con Roma Capitale.** Nell'ultimo anno si è passati **da 13/15 mila ospiti a 16/20 mila.** E' mutato il volto dei nuovi poveri: persone che hanno subito un evento avverso, sempre più spesso italiani, uomini e donne del ceto medio risucchiati dalla crisi, tanti anziani. Le mense ricostruiscono brani di comunità. **L'aumento (20% circa) delle persone che aiutano,** sia singolarmente che in gruppi, è una

**risposta di alto livello spirituale e sociale** sostenuta anche dalle parole di **papa Francesco**: "***i poveri non vanno mai lasciati soli***". Non si può solo affidare alla politica la soluzione di tutti i problemi. **Si esce dalla crisi con una buona politica certo, ma anche con un rinnovato impegno di tutta la società civile.**